

## Vecchi ricordi

Oggi è una giornataccia, umida e fredda, eppure siamo già alla metà di maggio, il mese più bello dell'anno decantato dai poeti. Mi sono messa a sferruzzare, contenta di non avere il tempo per guardare attraverso i vetri delle finestre, tanta è la malinconia, la tristezza e le cose poco piacevoli che passano per la mente. Da una finestra della mia vecchia casa vedo in quella zona di San Michele, detta "Lavina" una quantità di nuove case-villette, e mi viene in mente che ai miei tempi c'era un grande recinto. Un vecchio recinto chiamato el "Gasgel". Noi ragazzi si andava a giocare alle "boccine" di vetro, al mondo e a nascondino; giochi semplici che ora non ci sono più .... Vecchi ricordi.

Il primo d'ottobre le pecore scendevano a valle, dopo essere state padrone della montagna per tutta l'estate. Era festa per noi ragazzi l'arrivo delle pecore, prima di tutto era un giorno di vacanza. Accovacciati su vecchio muro, mani e piedi gelati, Perché in ottobre faceva già freddino, ma non si mollava. Interessati si guardavano i proprietari, che attenti cercavano le loro bestie, esaminando la "noda", consistente in tagli alle orecchie, differenti per ogni proprietario.

A quel tempo quasi tutte le famiglie allevavano pecore, chi per la carne, ma soprattutto per la lana. La lana era molto apprezzata, veniva filata in casa a mano e serviva per la lavorazione di calze, maglioni, materassi e cuscini. Il rimanente veniva smerciato nella Svizzera interna ed era una risorsa per il paese. Purtroppo a Mesocco le pecore sono ora ridotte a poche centinaia e la loro diminuzione si ripercuote sulla crescita di bosco e cespugli che raggiungono già le vicinanze delle case. Anche la selvaggina ne approfitta per entrare negli orti. Il progresso dei nostri giorni ....

Alla "Lavina" si faceva oltre la fiera delle pecore, pure quella dei bovini, presenti in gran numero nel nostro paese. Il vecchio "Gasgel" ospitava per una notte le mucche che il giorno dopo salivano sull'alpe.

### **Carico degli alpi**

Dopo la metà-fine di giugno, quando la neve si scioglieva sulle montagne e l'erba incominciava a crescere tenera e succosa, avveniva il carico degli alpi. Scendevano da monti di "Caverzina" e di "Ceta" e il vecchio "Gasgel" ospitava anche le bovine per una notte. Il mattino molto presto venivano liberate. Era un scampanio di "massole" e campanelle. Ai contadini della "Lavina" si univano quelli di Logiano, che salivano sull'alpe Barna, ora purtroppo abbandonato. I più dormiglioni, svegliati da tanto fracasso, si lasciano andare in brontolii. Al Pian San Giacomo si univano quelli del monte "Padiron" e tutti insieme si saliva la rampa del San Bernardino. Lassù venivano divise, le mucche da una parte sugli alpi di "Piandos" e "Acubona". Le giovenche andavano sull'alpe di "Vignun" e le manzette sull'alpe di "Muccia", dove per tanti anni fu pastore il defunto Giovanni Stoffel. Le cascine dove abitavano i casari non erano moderne come al giorno d'oggi. Erano un grande locale dove c'era il "casulei" con le conche di legno o rame. Il latte in deposito veniva il giorno dopo scremato con la "nibbia" di legno, messo nel "butisel" e lavorato per un'ora secondo al raggiungimento del burro.

L'acqua per la pulizia veniva presa alla sorgente, poco lontana dalla cascina. Tempi duri per i casari .....

Ora sui nostri alpi ci sono dei veri caseifici più puliti e che creano meno lavoro per i casari. Dopo un mese dal carico c'era la pesa del latte e secondo la quantità si riceveva burro, formaggio e "mascarpa" per i "pizzochen". Alla pesa del mese di agosto ogni proprietario poteva gustare la deliziosa panna, omaggio del casaro.

Quanti ricordi affiorano alla mente .....

*Edvige  
2008  
Mesocco*